

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso in corso del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in arretrato	" 20	" 10.50	" 6.—
Per l'anno intero franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.—

Il pagamento delle spese di posta in più.
Il pagamento anticipato si conteggia per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 103.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere toscano.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Ecco la lettera, che abbiamo ricevuta dal sig. Benedetto Mogno di Camposampiero, e di cui abbiamo promesso fino da ieri la pubblicazione:

Camposampiero, li 28 aprile 1871.

ONOR. SIG. DIRETTORE,

Domando la parola per un fatto personale. — L'avvocato Enrico Breda, ed il mio amico Carlo Maluta nei numeri 114 e 115 del di Lei accreditato Giornale aprono una pubblica disquisizione sopra un incidente occorso nell'ultima tornata del Consiglio provinciale. E l'uno e l'altro fece prova di tirarmi nel campo della loro polemica, ove io c'entro come un cavolo a merenda.

Il primo accenna alla *lunga mia opposizione* per viemeglio dimostrare la convenienza della sua proposta, di por termine cioè alla discussione sull'Istituto di Brusegana, e dichiara priva di fondamento l'accusa a torto lanciatagli d' *inopportuna impazienza*. Il secondo si sforza di rilevare le asserzioni meno esatte ed incomplete del suo interlocutore, asseverando che la mia non fu una vera opposizione; ed a riconferma ne adduce il mio voto favorevole al progetto della Commissione.

Al Breda rispondo, che le poche cose da me esposte occuparono l'attenzione dell'Assemblea per brevi momenti; nè io credo mi si possa render responsabile del senso di noia, la quale per avventura abbagli fatto parere assai lungo un discorso di soli dieci minuti a cronometro.

Al mio amico Maluta faccio semplicemente notare: Non esser vero ch'io abbia dato il mio voto favorevole alle proposte della Commissione; per cui sfumata la prova cade nel nulla la sua argomentazione, e rimane immacolato il pensiero di una vera e seria opposizione, come io l'ho intesa, contro il novello progetto della maggioranza della Commissione stessa.

E qui mi salterebbe quasi il ticchio di dar pubblica ragione del criterio che mi servi di guida nella fase attuale dell'Istituto di Brusegana; e sarei tentato di entrare a dirittura nel merito della questione. Ma Le ho domandata, onor. sig. Direttore, la parola unicamente per il fatto personale, nè voglio abusare della di Lei bontà; ond'io almeno per ora, mi tolgo al bisticcio, e con stima e considerazione me Le professo

Devotissimo Servitore
Benedetto Mogno.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(C). Roma 27 aprile 1871.
Come vi annunciai, ieri l'altro il conte d'Harcourt, nuovo ambasciatore

francese, ha presentate al Papa le sue credenziali e stamane, date le consegne dell'ambasciata al nuovo inviato, il signor Lefevre Bèhain, già incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede, ha abbandonato Roma senza lasciare di se nè buone nè cattive memorie, forse non per colpa sua, ma per l'unica ragione che un mandatario di Thiers non può incontrare nei momenti attuali nè le simpatie dei romani nè quelle dell'Italia. Intanto potete figurarvi quante moine si faranno dall'Antonelli e compagnia al conte d'Harcourt, e come si cercherà dipingerli Roma padroneggiata dall'anarchia, malgrado debbano esser convinti che l'inviato francese ha due buoni occhi per vedere come l'ordine sia perfettissimo e due buone orecchie per udire quali sieno le opinioni della popolazione romana.

L'Antonelli è ora il gran puntello dell'edificio, ma la fama ch'egli si è guadagnata di astutissimo uomo politico principia ad offuscarsi perchè da un pezzo in qua non ne indovina più una, e quella politica di resistenza ad ogni costo in cui si mantengono al Vaticano è quella che condurrà il Papato all'estrema rovina. È indubitato che tutta la colpa non è del Pontefice; egli è vecchio ed è tenuto fermo nelle sue idee da una coorte che cerca tenerlo nell'ignoranza assoluta di tutto ciò che accade. È questa coorte che fa di tutto perchè il Papa non esca; se egli uscisse forse si riconcilerebbe coll'Italia, ma gli dicono che tutto è disordine, che tutto è ludibrio, e non sono molti giorni che gli fu presentato un numero della *Libertà*, ove si dimostrava che per l'Italia la vittoria di Thiers non sarebbe certo un vantaggio e che se fra i due contendenti uno dovesse vincere sarebbe forse meglio vincessero la Comune. Il Papa inorridì, e notate che la *Libertà* è il giornale più moderato di Roma, e che esso professa il più gran rispetto per il Pontefice, ma i cardinali presero la palla al balzo e fregarono sotto gli occhi del Papa l'orrendo scritto, senza mostrargliene altri però, tanto per indurlo a credere con quello che perfino i giornali governativi in Italia erano aperti fattori del Comunismo. Ciò deve spiegarci che chi decide al Vaticano non è il Papa, ma bensì i cardinali più arrabbiati contro l'Italia, e l'Antonelli che vorrebbe fare il Richelieu, senza però rinunciare alla tirannide e all'avarizia del Mazzarino è il più ostinato di tutti: per lui, più che altro, è questione di ambizione; egli aveva rubato ormai il famoso motto di Luigi XIV: *lo Stato sono io*, ed infatti, avanti il 20 settembre esso era lo Stato. È naturale che, tenendo la chiave della volontà del Pontefice, egli cerchi ora di mantenerlo nella irreconciliabile speranza in quell'antico adagio che da cosa nasce cosa. Eppoi il Papa muore e l'Antonelli è cardinale.

Il Municipio intanto, compreso che senza denari non si muove neanche una pietra, ha contratto un prestito

di 30 milioni. Non ve l'ho annunciato prima perchè aspettavo fosse affare compiuto, ed oggi posso dirvi non solo che il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale ha approvata la convenzione stipulata fra la Giunta ed il direttore della Banca, ma posso anche annunziarvi le condizioni a cui il prestito avrà luogo.

Il Municipio emetterà tante obbligazioni da L. 500 col frutto del 5 p. 0/0, pagabile semestralmente; obbligazioni che la Banca prenderà al tasso dell'82 rimborsandosi dei 30 milioni in tante rate trimestrali uguali. Il Municipio rimborserà poi le obbligazioni a sorteggio servendosi all'uopo del residuo che emergerà dopo prelevati dal semestre fisso il pagamento del 5 p. 0/0, e la Banca, malgrado abituata pur troppo col Governo a far di meno di prestar garanzie, deposita questa volta tre milioni in cartelle dello Stato per assicurare l'adempimento degli obblighi che si assume. Non manca altro che il Consiglio municipale approvi la Convenzione; quanto ai romani, continuano sempre a mormorare contro il prestito, temendo che tutto finisca con un aggravio di tasse, e la sarà così di fatto, ma non è certo che una volta qui la capitale, essi avranno tanti vantaggi da compensarli di quell'aumento d'imposte?

Vi annunciai già il ballo dato ieri sera ai Principi Reali dal Circolo Cavour. La festa è riuscita brillantissima e quelle sale che ieri vi ho descritte come incantate rifulgevano ieri sera per le innumerevoli bellezze intervenute. Alle 11 circa arrivarono i Principi ricevuti all'alto delle scale da Don Augusto Ruspoli. La Principessa vestiva un abito di raso bianco con larghe trine; un magnifico vezzo di perle a sette fila le ornava il collo, ma ciò che le attirava ogni sguardo era quella bellezza e quella grazia che le sono naturali. Essa ha danzato la prima quadriglia col Ruspoli, il primo valzer con Giulio Graziosi, il secondo col marchese Origa, ed un'altra quadriglia col giovane marchese Dei Grillo figlio della Ristori. Gran folla; tanto che le sale, o a meglio dire la sala era troppo angusta. Inappuntabile il buffet servito da Spilmann Aisé, il principe dei ristoratori romani. La Principessa si è messa a tavola alle una, avendo alla sua destra il Ruspoli ed alla sinistra il comm. Peruzzi sindaco di Firenze: mangiavano alla stessa tavola il Principe Umberto seduto in mezzo a donna Agnese Ruspoli e alla principessa Pallavicini, poi il comm. Brioschi, il generale De Sonnaz, il cav. Bompiani, la marchesa di Montereale, il comm. De Filippo, la duchessa di Bignano ed il dott. Carlucci rettore dell'Università romana. Alle tre i Principi hanno lasciata la festa dovendo il Principe Umberto partire alle 4 per Ancona. Com'egli ha detto rivolgendosi al Ruspoli non ha avuto che il tempo di

correre prima al Quirinale a cambiarsi di abito. Il *cotillon* è stato diretto dal duca di Marino il quale vi ha spiegato una bravura particolare. Ricasoli e Peruzzi sono partiti subito stamane, il primo per Firenze, il secondo per Napoli.

Domani l'altro è S. Pietro m. Gli anni decorsi si celebravano grandi feste quest'anno non si accenderà neanche una candela di più degli altri giorni. Al Vaticano non si vogliono dipartire dalla vecchia linea di condotta. Facciano loro; i romani se ne ridono ed invece che a S. Pietro pensano all'Italia: meglio mille volte così! (1)

(1) Abbiamo ricevuta dallo stesso corrispondente un'altra lettera in data posteriore: la pubblicheremo domani.

La Redazione.

UN ALTRO DISCORSO DI BISMARCK

Diamo il discorso fatto dal principe di Bismark per combattere nel Reichstag la mozione Schulz, tendente ad accordare una indennità di presenza e di viaggio ai suoi membri:

L'autore della mozione ha rammentato che in una discussione precedente sulle indennità parlamentari io avrei detto: «Se il Parlamento tedesco s'impadronisse della questione ed insistesse a questo riguardo, la resistenza sarà difficile» Non so se dissi ciò; poichè l'autore della mozione l'affirma, la sua citazione deve essere esatta, ed io non posso allora dir altro che una cosa, cioè che all'epoca in cui si parlava così esprimevo una giusta previsione. La resistenza, difatti, sarà difficile, ma noi non siamo in una posizione da retrocedere di fronte alle difficoltà; ed io credo da un altro lato che sarà anche difficile di introdurre questo cambiamento nella Costituzione col consenso del Consiglio federale.

Sento dire per la prima volta che varie frazioni di questa Assemblea, e specialmente i loro rappresentanti più attivi, pretendono che in se la questione non è tanto importante, e che se ne è esagerata la gravità; ma allora, non so perchè ogni anno, con zelo degne di miglior causa, voi ritornate su questa questione, perchè la potete sistematicamente tutti gli anni all'ordine del giorno, e ciò quando credevamo, secondo l'attitudine generale e la temperatura della Camera, che ai vostri occhi non sembrasse questo il momento propizio per pensare a parziali modificazioni della Costituzione, e che pensaste piuttosto a lasciargli prendere salda radice.

Quale influenza la concessione od il rifiuto dell'indennità parlamentare possano avere sulla composizione di questa Assemblea è un affare non dirò di fede, ma di apprezzazione e confidenza.

Io non posso affermare con certezza che se l'indennità venisse accordata, questa Camera dovesse risultare diversamente composta; ma, se accadesse così, il fatto mi sarebbe troppo penoso per tentarne la prova, e si rimpiangerebbe l'antica Assemblea, che per abitudine ed a cagione dei resi servigi si era presa ad amare. Ma, nella speranza di trovare le parole che l'autore della mozione ha citate come dette da me, io ho percorso

i resoconti delle precedenti discussioni, ed ho veduto che quello che aveva espresso non era soprattutto il timore che la composizione dell'Assemblea offrisse minor sicurezza per lo scopo della nostra politica e pel mantenimento di un'equa misura di progresso; lo aveva piuttosto e principalmente in vista l'effetto utile del mandato parlamentare gratuito per la brevità delle sessioni. Questo punto di vista, se non m'inganno, fu scartato nella discussione presente, e, nonostante, è essenziale.

Se le rappresentanze nazionali debbano continuare realmente ad essere l'immagine vivente dei popoli, bisogna necessariamente aver corte sessioni parlamentari; altrimenti tutti coloro che hanno qualche cosa da fare, e fortunatamente noi tedeschi abbiamo tutti buon numero di doveri e occupazioni, non potrebbero esser disposti volentieri e con totale abnegazione a presentarsi come candidati alle elezioni. La brevità delle sessioni parlamentari rende solo possibile, che in tutte le sfere dell'attività sociale e precisamente gli uomini i più abili nelle loro specialità, i più attaccati alla loro carriera possano trovare il tempo di consacrare i loro servigi alla patria in quest'aula. Ora è un fatto provato, o signori, che col mandato gratuito le sessioni son sempre più corte di quelle delle Assemblee che ammettono l'indennità parlamentare. Ciò non può porsi in dubbio; potremmo prenderne un esempio dal Landtag prussiano; la Camera dei signori fu sempre disposta ad abbreviar le sessioni, quella dei deputati al contrario a prolungarle. Io sono molto lontano dal ravvisare nell'indennità la causa unica di questo fatto; credo piuttosto doverci scorgere l'effetto che io segnalava poco fa.

Vi è nella Camera dei deputati prussiani gran numero di uomini che hanno scelto come carriera il mandato di servizio la patria in quella Camera, lasciando i loro affari in seconda linea. Almeno vi è un gruppo di deputati che al di fuori dell'attività che pungono ad adempiere al loro mandato, al di fuori degli studi preparatori ai quali si abbandonano per i lavori della sessione, al di fuori dell'esame profondo delle questioni di cui debbono occuparsi come rappresentanti, non sono in istato di far altro d'importante. Senza dubbio, stimo altamente questa devozione alle funzioni parlamentari e mi dispiacerebbe che mancasse un tale elemento, ma io credo che debba desiderarsi che predomini in seno alle assemblee rappresentative, e secondo me, non è bene che il deputato che si fa una carriera della rappresentanza nazionale predomini in questa assemblea. Perchè in questo modo voi non avete più una vera rappresentanza del paese, ma invece una specie di rappresentanza professionale, burocratica, un'altra specie di funzionari, molto utili certamente per lavori legislativi, ma non esercitanti sempre la loro azione nel senso del popolo e delle opinioni del giorno, nel senso di una vivente rappresentanza di tutte le classi attive del paese, perchè queste classi non hanno sempre il comodo di distaccarsi dalle loro occupazioni per il tempo che esigono sessioni troppo prolungate. Non ho bisogno di citarvi degli esempi. Noi abbiamo, o signori, seduto sei o otto mesi nella Camera dei depu-

tati; dopo tali sessioni, dopo aver sopportato la fatica di lunghi lavori nell'insalubre locale del Parlamento, si sente la necessità di riposarsi, di ristorare la sua salute. È totalmente impossibile di potere allora occuparsi dei propri affari come mercante, proprietario, medico o avvocato, occuparsene in modo che si possa dire che il deputato non è staccato dalla sua carriera primitiva ed è divenuto esclusivamente un rappresentante del popolo.

L'ora avanzata non mi permette di insistere su questo tema, che al punto di vista psicologico e politico potrebbe dar materia a volumi, e mi limito a dichiarare che nella mia opinione la mozione è inaccettabile pel Governo.

(Dalla Gazz. d'Italia)

La Gazzetta di Venezia del 28 pubblica la seguente nota:

Il ministero è informato che agenti reclutatori percorrono alcune provincie del Regno, per indurre i nostri operai a recarsi in Valacchia, promettendo loro larghi guadagni nei lavori delle ferrovie.

Ora il R. console a Bucarest ha fatto sapere che i lavori delle ferrovie rumene per pendenti questioni tra il governo dei Principati ed i concessionari, subiranno una sospensione indefinita, in conseguenza della quale gli operai esteri, che adescati dalla speranza di larghe mercedi si recassero colà si esporrebbero ai più gravi disinganni ed alla miseria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Leggesi nella Nuova Roma:

Sappiamo che il gran Sultano ha spedito al Papa un dispaccio, in cui si leggono le parole mio amico, ed è espressa la speranza di una felice risoluzione della questione orientale.

FIRENZE, 29. — La Gazzetta Ufficiale di questa sera contiene un regio decreto che chiama il sig. sen. D'Agry, e il dep. Manzella a far parte della Commissione incaricata di compiere le indagini per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del regno, in sostituzione del senatore Paduli, le cui dimissioni da membro di questa Commissione sono accettate.

NAPOLI, 28. — È aspettata a giorni da Roma la Granduchessa Maria di Russia, che recasi nella nostra città col suo sposo a vedere l'Esposizione Merittima e l'Eruzione del Vesuvio. (Pungolo)

TORINO, 28. — L'altro giorno abbiamo narrato il disastro di alcuni operai che annegarono recandosi a diporto in battello sul Po.

Sul rinvenimento di uno dei cadaveri, che ancora non era comparso, il Conte Cavour scrive:

Presso la barriera di Casale fu ritrovato il cadavere del disgraziato operaio Richiera Giacomo d'anni 27, il quale, come abbiamo annunziato altra volta, rimase con altri suoi compagni miseramente affogato nelle acque del Po.

MILANO, 29. — Il principe Umberto è giunto questa mattina a Milano da Firenze, accompagnato da due ufficiali d'ordinanza. Egli fu ricevuto dal Prefetto e da altre Autorità. Credesi che intenda fare una visita al campo di esercitazioni militari sulle brughiere di Somma.

(Corriere di Milano)

CESENA, 27. — Soprivono da Cesena al Monitore di Bologna, che si teme uno sciopero fra gli operai delle solfatare di Romagna.

BOLOGNA, 29. — Lo stesso giornale reca:

Abbiamo da Mordano che circa 800 operai che lavorano alle arginature del fiume Santerno sono da ieri in sciopero, pretendendo dall'appaltatore un aumento di mercede.

Nessun disordine.

CATANZARO, 22. — Scrivono al Nuovo Periodo:

Nel mandamento di Borgia la sicurezza pubblica è più compromessa che altrove, perchè ivi scorrazzano le bande brigantesche, anche dopo introdotta la persecuzione delle squadriglie.

SASSARI, 27. — Fu ucciso proditoriamente la notte del 27 il pretore di Bonorva (Sassari), sig. Sassu Delogu. L'assassino, certo Antonio Nanni, è stato arrestato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Un affresco della direzione della ferrovia settentrionale ad Amiens, 25, pubblica la seguente notizia, pervenutale di notte tempo da Creil: «Dietro richiesta d'un commissario di polizia, stato inviato appositamente a Creil, furono fermate tutte le vetture che ch'erano destinate per Parigi, e rinviate al luogo di loro provenienza. È incominciato il blocco di Parigi.»

— 26. — Secondo notizie da Rouen, questa città ha rivolto preghiere al Comandante supremo tedesco, affinché vi mantenga a lungo un forte presidio, temendo che la rivoluzione di Parigi reagisca sul proletariato di Rouen. La città dichiara altresì di pagare spontaneamente ad ogni soldato un soprassoldo di due grani e mezzo d'argento al giorno.

GERMANIA, 25. — Il Monitore prussiano promulga la nuova costituzione votata dal Consiglio federale e dal Parlamento tedesco. Essa è identica alla costituzione che vigeva per la Confederazione della Germania del Nord, meno in ciò che riguarda i componimenti con l'Assia e con il Granducato di Baden, e le disposizioni che concernono in particolare la Baviera ed il Wurtemberg. In quanto al resto, non c'è nulla di cambiato che il nome. La Confederazione del Nord è divenuta la Confederazione tedesca, che prese il nome d'impero, ed ha per capo un imperatore.

La nuova costituzione imperiale entrerà in vigore in tutti i paesi tedeschi, cominciando dal 4 di maggio prossimo.

SPAGNA, 25. — Le Cortes continuano nella discussione su la convalidazione delle elezioni con grande accanimento delle due parti, che si attaccarono sul terreno politico.

Il partito repubblicano trascorse nelle maggiori intemperanze, e i suoi capi Figueras e Castellar provocarono più volte, nel Congresso, tumulti e richiami all'ordine.

AMERICA, 27 marzo. — Un telegramma da Lisbona dice il Secolo, pervenuto ieri a Milano c'informa che lettere partite da Buenos Aires in data del 27 marzo recavano la lista notizie che la febbre gialla vi era in notevole decrescimento.

ATTI UFFICIALI

28 aprile

Un regio decreto del 30 marzo, con il quale la Società anonima per azioni nominative col titolo di Compagnia Bombay, avente a scopo le assicurazioni marittime, con sede in Genova, è autorizzata. D'asposizioni nell'esercizio.

Decreto ministeriale 27 aprile, col quale, visto il decreto ministeriale 9 marzo p. p. portante il divieto d'introduzione nel territorio del Regno di animali bovini, delle pelli fresche, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera, richiamato in vigore con altro decreto del 15 corr.; e ritenuta la convenienza di estendere il divieto stesso al bestiame di specie ovina, ed in generale a tutti i ruminanti, si decreta: Sono anche vietati la entrata ed il transito nel territorio del Regno degli animali di specie ovina, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dalla Svizzera, come pure delle lane, delle pelli fresche, ed altri avanzi freschi di medesimi.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Strade Comunali. — Il ff. di Sindaco di Padova ha invitato gli interessati a prendere cognizione ed a presentare in iscritto nel perentorio termine di un mese dal giorno 26 corr. le loro eventuali osservazioni e reclami sul Prospetto delle variazioni che saranno proposte al

Consiglio a modificazione dell'Elenco generale, già approvato, delle strade comunali, e sull'Elenco di quelle la cui costruzione è obbligatoria pel Comune.

Questi Atti si trovano depositi presso la Div. II Municipale.

Bent' Ecclesiastici. — Nell'Asta tenutasi da questa Intendenza di finanza nel giorno 29 corrente, furono venduti N. 12 Lotti dello stimato complessivo valore di L. 89.552, ottenendosi un aumento complessivo di L. 11.630.

Concerto. — Programma dei pezzi che saranno eseguiti quest'oggi, alle ore 6 pom. in Piazza V. E. dalla Musica del 27° Reggimento.

La Pace. Marsia. M.° Filippa
Les Diamants de la Cour
ronne ouverture > Auber
Una serata al Casino,
tromba e clarino. > Guarneri
Carnaval Botschofter, Valtz > Strauss.
Gari'aldi, Polka. > Del Capulo
La Favorita, divertimento
per clarino. > Bissi
Marco Visconti coro e canz. > Petrella.
Le Pardon de Ploermel,
Valse. > Straus
Brahma, gran marcia china. > Dall'Argine

Thalberg. — Scrive il Pungolo di Napoli in data 28:
Un'altra gloria musicale si è spenta ieri in Napoli con la morte immatura del celebre pianista Sigismondo Thalberg.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
1 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 59,5
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 28,6
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0'—mill.	760,1	757,3	755,9
Termometro centigr.	+14°4	+19°8	+13°9
Direzione del vento.	so2	so2	so2
Stato del cielo. . . .	ise- reno	se- reno	quasi se- reno

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima = + 20 8
» minima = + 9 e

†

« O morte tu m'hai spezzato il core! »

Giovanni dott. Targhetta ah! non è più!

Morte inesorabile lo strappa nel fiore della vita, all'amore di una sposa gentile, di due teneri figliuoli, di un nastro di leali amici, lo toglie all'affetto di un intero paese.

Aggravato da un male orribilissimo e ribelle, le più premurose ed indefesse cure dell'arte non valsero a salvarlo.

Onesto allo scrupolo, liberale, attivo, sagace e di mente tranquilla e svegliatissima, molti uffici di prove perdono un capo non facilmente rimpiazzabile, e tutti un consigliere, un coadiutore.

Ad altri il tesserne con meno disadorne parole le virdiche lod, a noi questo breve pubblico cenno a sfogo del dolore che gravemente ci accora.

Padova, 30 aprile 1871.
L. R. J.

CENNO NECROLOGICO

In Piove di Sacco una preziosa assistenza oggi fu spenta. — **Giovanni dott. Targhetta** non è più.

Un morbo crudele lo rapì in pochi giorni nel colmo della vita all'affetto della famiglia, all'amore de'suoi concittadini.

Il lutto dell'intero paese, che ammirava in lui l'uomo operoso, l'utile cittadino, è l'omaggio più eloquente delle sue rare virtù.

A me che per molti anni più che compagno di studio, l'ebbi fratello, non verrà mai meno il desiderio di lui.

ENRICO BREDA.

ULTIME NOTIZIE

Ieri fu sospesa alla Camera la discussione sui conti amministrativi per discutere due progetti dichiarati di urgenza: l'uno per la proroga del termine stabilito all'articolo 4 della legge 11 agosto 1870 sulle volture catastali, l'altro per l'estensione alle provincie Venezie e Mantovana delle leggi sulla Tassa di mano-morta, e sul bollo delle carte da giuoco. Furono ambedue approvati per alzata e seduta, ma procedutosi alla votazione per scrutinio segreto, la Camera non si è trovata in numero.

Si vede che gli onorevoli si preoccupano molto dell'urgenza dei progetti!

L'Italia reca:

Si parlava ieri al ministero degli esteri di parecchi cambiamenti e nomine nel nostro personale diplomatico. Il generale di Robilant andrebbe ministro a Vienna, il signor di Barral a Madrid, il signor Alberto Blanc a Bruxelles; il marchese Migliorati sarebbe richiamato da Monaco: il conte Barbolani, ministro a Costantinopoli, verrebbe in congedo.

Noi registriamo queste voci colle più ampie riserve.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Se non siamo male informati, a palazzo Pitti è stato dato avviso che la Corte di Sua Maestà sarà trasferita a Roma pel primo luglio prossimo venturo. Sua Maestà in quel giorno prenderà possesso della reggia del Quirinale. Il 5 luglio Sua Maestà ritornerà a Firenze e quindi, secondo il costume degli scorsi anni, si recherà in Piemonte. A novembre poi si ristabilirà in Roma.

L'Opinione in data 29 scrive:

È annunziata per domani in Roma una dimostrazione, in commemorazione di Ciceruacchio. Questo almeno è lo scopo che attribuisce alla processione il proclama, sottoscritto fra gli altri anche dall'inglese Nathan. Sbbene il governo abbia fiducia nel buon senso della popolazione, la quale di dimostrazioni politiche deve essere stanca, sappiamo ch'esso ha tuttavia inviate istruzioni alle autorità, perchè impediscano che la dimostrazione trascorra ad atti o discorsi contrari alle convenienze ed ai riguardi internazionali, a cui niun paese educato deve mai venir meno.

BRUXELLES, 29. - Parigi 29, ore 8 ant. - Il cannoneggiamento cessò, credesi che i forti non resisteranno lungamente: 200 soldati versagliesi, disertori e senza armi entrarono in Parigi. La compagnia della ferrovia dell'ovest è la sola che non paghi la requisizione; il suo direttore è assente. Assicurasi che la Comune metterà quell'amministrazione sotto sequestro.

Un decreto di Cluseret divide l'armata di Parigi in due parti, una per la difesa esterna, l'altra pel servizio interno.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — In seguito all'intervento del generale Fabrice in favore dell'arcivescovo di Parigi, Cluseret promise che proporrà alla Comune di mettere in libertà l'arcivescovo e gli altri ecclesiastici, e spera che la sua proposta verrà accettata.

LONDRA, 28. — Camera dei Comuni — Parecchi membri dichiarano di voler presentare una mozione contro la proposta del cancelliere dello scacchiere relativa ad un aumento dell'imposta sulla rendita.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il gran visir ebbe una lunga conferenza col le-

gato pontificio, il quale vorrebbe concludere un concordato simile al concordato francese.

MONACO, 28. — La magistratura fece alcuni passi contro i catechisti comunali che insegnano il dogma della infallibilità e propose al Governo di accordare i posti vacanti di catechisti soltanto ai preti che non riconoscono questo dogma.

VIENNA, 29. — Si annunzia da Berlino che il grande quartiere generale sarà sciolto a datare dal 1° maggio.

Secondo una decisione del Consiglio di guerra, l'intervento dei Tedeschi per sedare l'insurrezione consisterebbe soltanto nel bombardamento di Parigi ed in attacchi fuori della città.

Il generale Fabrice ricevette l'ordine di mandare che siano posti in libertà 1400 prigionieri tedeschi non ancora riaciati, che si restituiscano le navi catturate, e che si affrettino le trattative di Bruxelles.

VERSAILLES, 29 Ore 8 ant. — Ieri vi fu un vivissimo fuoco tutta la giornata contro i forti del sud. Il forte di Vanves rispose vigorosamente. Alcuni colpi di cannone furono scambiati stanotte. Nessun fatto importante. Notizie di Parigi constatarono che il cannoneggiamento continuo stanca moltissimo la guardia nazionale, il cui effettivo diminuisce giornalmente. Il Franc-cis dice che il totale delle truppe attive della Comune non sorpasserebbe oggidì 25 mila uomini.

BRUXELLES, 29. — Le trattative della conferenza procedono molto lentamente in causa delle difficoltà insorte circa le contribuzioni e le requisizioni imposte dopo l'armistizio.

BERLINO, 20. — Austriache 229 3/4 lombarde 95 3/4, mobiliare 152 1/4, rendita italiana 55, tabacchi 89 3/4.

BRUXELLES, 29. — Parigi, 28, ore 6 pom. — Oggi la lotta continua specialmente fra Montrouge, Jussy, Chatillon e Clamart da una parte, e Asnieres, Genevillers e Neuilly dall'altra. L'attacco dei Versagliesi è generale. Costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell'interno della città. Gli arrivi delle vetture col mezzo della ferrovia diventano rarissimi.

VERSAILLES, 29. 10 pom. — Assemblea. — Dufour presenta un progetto dichiarante inalienabili tutte le proprietà sequestrate a Parigi; esse potranno rivendicarsi, gl'individui che parteciparono ai sequestri o distrussero atti pubblici saranno sottoposti alle pene legali. Un deputato protesta contro la accusa fatta dal nemico contro l'onore dell'esercito, ciò che gl'impugnò pres non siano mantenuti. Lefebvre dice che la questione è inopportuna; dice che dopo la guerra un giuri d'onore deciderà in proposito.

Oggi dopo mezzodi una dimostrazione provocata dai Massoni marciando in colonna e composta di alcune migliaia d'individui attraversò i Campi Elisi recando ramoscelli verdi e bandiere bianche; giunta alla porta Maillot il fuoco cessò, ma la dimostrazione fu avvertita di non avvicinarsi, e che riceverebbero soltanto due parlamentari; allora presentaronsi due parlamentari e giunsero stassera a Versailles. Notizie di Parigi dicono che 200 soldati di fanteria disertarono ed entrarono a Parigi. Assicurasi da fonte certissima che non fuvi alcun disertore nell'armata di Versailles dopo la prima settimana di aprile.

ROSTOLANMO MOSCHIN, gerente respons.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di *Danza, Prosa e Musica* del fanciulli triestini. — Ore 8 1/2.

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto